

Tempo, 21 - giugno '55

I LAVORI DELLA COMMISSIONE MINISTERIALE

Non saranno più ammessi attentati all'integrità della via Appia Antica

Con l'approvazione del Piano Territoriale Paesistico la storica via romana ha trovato finalmente una valida difesa contro le speculazioni edilizie - Bisogna ora risolvere il problema della sistemazione archeologica della zona

Con il parere favorevole dato il 19 giugno corrente dalla Commissione Ministeriale al Piano Territoriale Paesistico dell'Appia Antica, redatto dalla Soprintendenza ai Monumenti del Lazio in collaborazione con gli Uffici tecnici del Comune di Roma, si è chiusa una fase della tanto discussa questione dell'Appia.

Prima di giungere a questo concreto risultato, la Commissione Ministeriale, composta di architetti, archeologi, giuristi, giornalisti, ecc., si è trovata di fronte a molte difficoltà soprattutto nel fissare i criteri a cui ci si sarebbe dovuti informare, in aderenza alle disposizioni contenute nella legge 29-6-1939 n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche, per la elaborazione del Piano. Si è soprattutto mirato, cioè, a salvaguardare l'Appia Antica nei suoi vari aspetti paesistici, oltre che storici ed archeologici, allo scopo precipuo di impedire che le aree della zona vincolata siano utilizzate in modo pregiudizievole alla bellezza della celebratissima località. Oltre ai vari sopralluoghi, ben venti sedute sono

state necessarie alla Commissione per fissare alcuni punti da cui assolutamente non può prescindersi, se si vuole conservare il ricco patrimonio tramandato, nell'impossibilità - date le difficoltà di indole finanziaria - di giungere a fare della zona vincolata un immenso parco pubblico.

La soluzione suggerita dalla Commissione, senza arrivare a questa drastica decisione - che avrebbe costituito la soluzione ideale ma che non trova oggi possibilità concrete - sembra nondimeno rispondere bene alla duplice esigenza dell'interesse pubblico con quello privato, in quanto, mentre dichiara in edificabile per tre quarti il comprensorio dell'Appia, consente una ridotta fabbricabilità che va da 1/40 a 1/20 e da uno a due piani con disciplina del minimo dei lotti e della ubicazione dei fabbricati. Poiché il Piano Regolatore del Comune di Roma esclude gran parte della zona in esame, il Ministero è dovuto intervenire per ovviare a tale carenza con la redazione di un Piano Territoriale Paesistico la cui definitiva approvazione potrà precedere quella del Piano Regolatore recentemente posto di nuovo allo studio dal Comune di Roma.

Ma è naturale che la sistemazione dell'Appia Antica non potrà dirsi effettuata con la sola applicazione del Piano Territoriale Paesistico, che mira a garantirne gli aspetti paesistici, mentre vi è da risolvere il problema non meno complesso del primo: quello archeologico. Come è risaputo, il fascino dell'Appia è determinato non soltanto dalle visioni panoramiche che vi si godono, tra cui il magnifico scenario dei Colli Albani, ma anche dalla presenza dei resti archeologici e dalle non poche testimonianze del Cristianesimo che si fondono con gli aspetti paesistici, in modo da formare un insieme di assoluta e incomparabile bellezza.

Ai provvedimenti riguardanti la salvaguardia dei caratteri paesistici dell'Appia dovrà necessariamente seguire un'altra serie di provvedimenti, d'intesa fra il Ministero della P.I. ed il Comune di Roma: estendere la zona monumentale di Roma, che presentemente si arresta a Porta S. Sebastiano, per continuarla fino alla località Frat-

tocchie nel Comune di Marino, includendo nella predetta zona monumentale quei terreni su cui insistono resti archeologici; procedere al restauro di essi con adeguati mezzi finanziari, togliere, mediante opportune schermature arboree, quelle brutture che purtroppo si notano in vari punti dell'Appia. Sarà, questo, compito né semplice né facile, soprattutto in relazione alle accennate difficoltà d'ordine finanziario; è tuttavia unanime la convinzione che qualunque sacrificio possa richiedersi per salvare l'Appia Antica, il più suggestivo complesso monumentale esistente. Esso sarà largamente compensato, anche in termini di pura finanza, nel campo turistico. E' stata anche fatta la proposta di abbattere o ridurre, previa espropriazione per pubblica utilità, qualche costruzione che costituisce una evidente dissonanza nella composizione armonica della località. Anche questo problema verrà affrontato dall'Amministrazione delle Belle Arti, rientrando nel vasto quadro della sistemazione dell'Appia che - a ragione - è assunto a un vero problema nazionale la cui soluzione è vivamente attesa dalla pubblica opinione.